

Symbola: rischio ricostruzione senza più comunità

Per il segretario della Fondazione Renzi e il curatore del rapporto Capponi per finire entro 10 anni è necessario semplificare norme e procedure

DI TIZIANA TIBERI

Ricostruzione: quando? come? La Fondazione Symbola, a tre anni dal sisma che ha colpito il centro Italia e in particolare le Marche, ha presentato un rapporto sullo stato della ricostruzione, che «con questi ritmi rischia di slittare al 2044- 2049».

Il dossier, presentato dal segretario generale della Fondazione Fabio Renzi e dal curatore Franco Capponi, propone un'analisi critica delle difficoltà e dei ritardi accumulati in questi anni e proposte per avviare finalmente la rinascita di comunità e territori.

«Finora emerge una fotografia sfocata - dice Capponi - che non dà certezza sulla ricostruzione. Bisogna semplificare e trovare soluzioni più efficaci. Ad esempio con Symbola abbiamo sollecitato la preparazione

degli articoli del Dl 55 che ha consentito di superare la questione della difformità edilizia, però abbiamo impiegato un anno per convincere che era l'unica cosa da fare. I numeri delle pratiche approvate sono ancora bassissimi; con questi tempi impiegheremo trenta anni per la ricostruzione. Nel nostro report proponiamo a Comuni e Regione l'obiettivo di una ricostruzione entro dieci anni e allora anche la psicologia delle persone dei territori colpiti, tra cui molti anziani, cambierebbe. Tra le proposte: innanzitutto effettuare controlli *ex post* e non *ex ante* come ora». Al pari del Giro d'Italia o del Tour de France, tutti i ciclisti vanno alla punzonatura e partono. Poi all'arrivo si fanno dei controlli a campione e chi non risulta in regola viene punito e sanzionato. Altra proposta è la creazione di "uffici speciali associati" che superino la dimensione comunale, con responsabili altamente qualificati. Altra cosa che semplificherebbe: una modifica operativa del sismabonus. «Abbiamo ipotizzato un ampliamento a 200mila euro del plafond di lavori, che oggi arriva a 96mila e una modifica della percentuale di contributo portandola al 100% qualora ci sia l' "adeguamento" sismico, o al 90% qualora ci sia solo un "miglioramento". Questa operazione sgraverebbe -

sottolinea Capponi - l'ufficio speciale della ricostruzione di quasi la metà delle pratiche che quindi potrebbero avere un iter molto semplificato».

«Abbiamo ritenuto utile questo report per capire lo stato dell'arte e le criticità - ha evidenziato il segretario generale della Fondazione Symbola Fabio Renzi. Noi temiamo che i dati così miseri delle domande di ricostruzione nascondano non solo una difficoltà oggettiva ma anche un'alta probabilità che molta gente, anche perché anziana, non farà domanda. Quindi c'è un forte rischio di "evaporazione" delle comunità e dei territori che sarebbe gravissimo.

Abbiamo progetti interessanti che parlano dell'Appennino del terzo millennio, come la ricerca fatta dalle quattro università delle Marche per conto il consiglio regionale su "I nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano" e "Il patto della rinascita" stilato dalla Giunta regionale delle Marche, ma tutto questo non è credibile se non c'è la ricostruzione.

«Bisogna partire prima che sia troppo tardi, perché - conclude Renzi - con questi ritmi nel 2044 nel cratere non ci sarà più nessuno e il rischio è di fare una ricostruzione per un grande "The Truman Show" ambientale, naturalistico, un luogo di svago, ma con territori orfani di comunità».



Fabio Renzi e Franco Capponi

